

pag. 113. Il vescovo di Arbe che in sul finire del settecento curò a Roma un'edizione del breviario schiavetto aveva nome Galzigna e non Gozzini, come scrive il C. evidentemente tratto in errore dallo Strohal.

pag. 145. L' ammonizione di Innocenzo III al capitolo della cattedrale zaratina non riguarda l' intrusione di un *rito* barbaro, ma di un *pastore* indebitamente eletto dal potere laico (« Ut electus per potentiam laicalem intrusus cassetur et alius de licentia apostolica eligatur »).

G. PRAGA.

M. M. ВАСИЋ, Архитектура и скулптура у Далмацији (M. M. VASIĆ, *L'architettura e la scultura in Dalmazia, dal principio del IX sec. al principio del XV. Parte I: le chiese*), Belgrado, 1922, pag. 336 con 225 illustrazioni.

Più che la soluzione dei problemi che i monumenti medioevali dalmati pongono agli studiosi, nella presente opera si tenta porgere un quadro, in cui le nostre numerose chiese, chiesette e cappelle sono ripartite così, che ciascuna è assegnata a un periodo della Storia dell'Arte, del quale i limiti estremi pretendono esser fissati con sicurezza assoluta. Tentativo comunque lodevolissimo e in alcune parti riuscito; ma il numero infinito di specie e sottospecie in cui l'autore suddivide il materiale e l'evidente sforzo che fa per inquadrare anche la più insignificante capelletta entro i confini di uno spazio esiguo di tempo, spesso lo trascinano a leggerezze di giudizio, per lo meno a una fatica altrettanto improba quanto superflua. E vi è trascinato anche dalla fiducia che ripone in certe pubblicazioni di molto dubbio valore, in particolare quando a queste è costretto a ricorrere nei casi — non rari — in cui non conosce *de visu* i monumenti dei quali imprende a trattare. Ma questo è un difetto che si riscontra anche in opere che ormai vanno per la maggiore, nè pensiamo di farne carico a chi studia edifici sacri sperduti nei nostri monti, ed ai quali si giunge spesso a prezzo di fatiche, spese e perdita di tempo enormi. Le difficoltà tra le quali l'autore evidentemente si dibatte, sono aumentate dal fatto, che rarissimi sono i monumenti dalmati, sui quali siano state fatte ricerche profonde, minuziose, tali, insomma, che col loro appoggio si possa divenire a conclusioni definitive. E l'autore spesso brancola nel buio.

Tuttavia il suo libro rappresenta l'unico esperimento finora fatto di comporre in un tutto organico il ricchissimo materiale di costruzioni medioevali dalmate, fatica per la quale gli dovremmo essere riconoscenti. Tutto vi è minutamente descritto ed esaminato; ne sono studiate e vagliate le ricerche altrui, i caratteri stilistici e le loro possibili origini; vi è aggiunto un ricco corredo di vedute d'insieme, di particolari, di piante. La conoscenza di tutto quanto fu scritto sull'argomento, nel nostro autore è addirittura perfetta. Ma le difficoltà cui accennammo più sopra, e nelle quali il Vasić è forzato ad incorrere, avrebbero dovuto trattenerlo dal troppo insistere nell'apporre una data certa, nel precisare uno stile, nello stabilire influenze di lontane scuole ad ogni pietra concia in cui si imbatte. Quando gli viene a mancare un punto d'appoggio sicuro, egli si appiglia ad una qualsiasi analogia casuale, per trionfare d'ogni imbarazzo. Ciò in lui non deriva da leggerezza, chè in questo caso sarebbe imperdonabile, ma da una fiducia sincera ma esagerata nelle analogie, alle quali spesso ascrive un valore decisivo. Ma si conforti l'autore, chè in ciò non è solo. Quando siano usate con prudenza,